

# FOCUS IMMIGRAZIONE

Aggiornamento sui temi di interesse di cittadini  
e lavoratori stranieri.  
consulta [www.uil.it/immigrazione](http://www.uil.it/immigrazione)

Newsletter periodica d'informazione Anno XXII n. 07 – luglio 2024

## Focus sui Consigli territoriali per l'immigrazione

I Consigli Territoriali per l'Immigrazione (CTI) sono organi consultivi istituiti in Italia per gestire e monitorare a livello locale la presenza di stranieri, nonché la capacità del territorio di assorbire i flussi migratori. La loro creazione risale agli anni '90, in risposta alla crescente presenza di immigrati nel Paese. Nel corso del tempo però l'azione di questi organismi è andata sfilacciandosi ed oggi in molte parti del Paese i Consigli vengono convocati sporadicamente, o sono del tutto assenti. Come UIL siamo convinti invece che, organismi istituzionali capaci di mettere a confronto Amministrazioni locali, Forze dell'ordine e gran parte della società civile, compresi sindacati, Associazioni di stranieri ed Enti del terzo settore, possano essere preziosi per guidare quel processo di integrazione tanto necessario nel nostro Paese, sia dal punto di vista lavorativo, culturale, che sociale. Per questo motivo è importante, anche all'interno della UIL, approfondire questa tematica monitorando la situazione a livello locale, formando i nostri quadri e promuovendo iniziative nei confronti delle istituzioni, motivandole all'utilità di questi strumenti e richiamandole al rispetto di quanto stabilito nel Testo Unico Immigrazione.



A cura del Servizio Nuovo Welfare

Newsletter ad uso esclusivamente interno e gratuito, riservata agli iscritti UIL  
Dipartimento Politiche Migratorie - Tel. 064753326/405/341 - Email: [nuovowelfare@uil.it](mailto:nuovowelfare@uil.it)

## Biondo: “Rendere operativi nelle Prefetture i consigli territoriali immigrazione”

Una riflessione del Segretario Confederale UIL Santo Biondo sulla necessità di rilanciare gli organismi consultivi creati nel 1998.



"Sulla questione immigrazione, non servono prove di forza, ma prove di intelligente lungimiranza. Il nostro Paese, impegnato già ora ad affrontare la sfida del calo demografico, i cui effetti negativi stanno interessando gran parte dei nostri settori produttivi, non può prescindere dal porre la giusta attenzione a questo tema". È quanto ha dichiarato il segretario confederale della Uil, Santo Biondo, in occasione della riunione dei consigli territoriali immigrazione della Uil, convocati anche per avanzare una proposta in materia. "Sarebbe estremamente utile rendere operativi in tutte le Prefetture i consigli territoriali per l'immigrazione, istituiti nel '98 con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, quali luoghi in cui realizzare una collaborazione strategica tra istituzioni e parti sociali. Ciò consentirebbe - ha precisato Biondo - un'efficace azione di monitoraggio e verifica del fenomeno, ai fini del governo dei flussi migratori che, tuttora, presentano criticità strutturali, nonostante la programmazione triennale, introdotta lo

scorso anno, per l'ingresso dei lavoratori stranieri per motivi di lavoro". "Peraltro - ha proseguito Biondo - tutte le iniziative dirette a sottrarre dalla condizione di clandestinità i cittadini immigrati aiuterebbero a rendere più sicure le nostre città e a combattere la piaga delle morti e degli infortuni sul lavoro. In questo senso, l'abolizione del reato di clandestinità aiuterebbe, nel corso delle ispezioni, ad avere maggiore collaborazione da parte delle vittime di sfruttamento". "Per combattere l'immigrazione irregolare e il traffico di persone - ha sottolineato il sindacalista della Uil - è fondamentale diversificare i canali d'ingresso legale. L'emersione ad personam senza sanzioni per i datori di lavoro, ad esempio, favorirebbe la regolarizzazione degli immigrati già presenti in Italia. Bisognerebbe, poi, istituire il permesso di soggiorno 'temporaneo', per la ricerca di occupazione, quello 'fuori quota', per consentire l'ingresso di lavoratori con competenze richieste dai settori produttivi italiani, e quello 'previa formazione', semplificando le procedure per gli stranieri formati all'estero. Infine, si dovrebbe modificare la normativa per ridurre la discrezionalità nella concessione di permessi a chi perde il lavoro per cause non imputabili al soggetto in questione. In tale quadro - ha concluso Biondo - la proposta della Uil di rendere più strutturata l'operatività dei consigli territoriali per l'immigrazione consentirebbe a questi organismi di diventare uno strumento efficace per politiche migratorie lungimiranti e socialmente utili".

## La riunione dei rappresentanti UIL nei Consigli territoriali per l'immigrazione

Presenti online decine di dirigenti UIL da tutta Italia per confrontarsi sugli organismi gestiti dalle prefetture.



(redazionale) Il 16 luglio 2024 si è tenuta, da remoto, la riunione dei rappresentanti della UIL (Unione Italiana del Lavoro) nei Consigli Territoriali per l'Immigrazione (CTI). Gli organismi, istituiti con il Testo Unico sull'Immigrazione, hanno il compito di gestire la presenza degli stranieri e i processi di integrazione a livello locale. Alla riunione hanno partecipato oltre 50 dirigenti UIL provenienti da diverse città italiane. La riunione, promossa da **Santo Biondo** - segretario confederale UIL - è stata introdotta da **Francesca Cantini** e ha visto il contributo di **Giuseppe Casucci**, entrambi del Dipartimento Politiche Migratorie della nostra Organizzazione. Nell'introduzione **Francesca Cantini** ha ricordato l'origine legislativa e la funzione per cui questi organismi sono stati costituiti alla fine degli anni '90: "per migliorare l'integrazione degli immigrati e favorire la coesione sociale a livello locale". Organismi altamente rappresentativi, presieduti dal prefetto e la cui composizione include Amministrazioni locali, forze dell'ordine, scuole ed università, parti sociali, enti del terzo

settore ed associazioni di stranieri, nonché comunità religiose. Per la UIL "questa composizione multisetoriale permette ai CTI di affrontare le questioni dell'immigrazione da diverse prospettive, garantendo un approccio integrato e inclusivo", da qui la necessità di un loro rilancio. Nel tempo, purtroppo, anche a causa del cambiamento del contesto politico, in molte città il ruolo di questi organismi si è andato sfilacciando, rallentando le convocazioni e – in alcuni casi – hanno cessato di funzionare. "La Uil, ha concluso Cantini, è convinta della validità istituzionale di questi organismi (tuttora vigenti) in quanto possono garantire un luogo di confronto e di dialogo tra le parti, nonché di soluzione dei problemi". Un secondo contributo è venuto da **Giuseppe Casucci** che ha analizzato le ragioni del declino di questi strumenti ("contesto politico più securitario, scarsità di risorse umane ed economiche, scarso coinvolgimento delle comunità straniere, approccio emergenziale della politica migratoria e centralizzazione delle scelte politiche") dovute ad un abbandono di fatto della politica di integrazione, ma anche alla disparità delle situazioni territoriali. Tra le ragioni della UIL per chiedere un rilancio dei CTI l'oratore ha ricordato "l'unicità in termini di rappresentatività istituzionale e sociale che ancora caratterizza questi organismi in termini di valore, che può aiutare a ridare vigore ad una politica di integrazione economica, culturale e sociale". Concludendo Casucci ha segnalato la necessità di creare rete e momenti di pressione e sensibilizzazione sulle prefetture, al fine di un rilancio di qualità dei CTI in ogni territorio: un'azione di <moralsusion> verso i prefetti, ricordando i loro obblighi istituzionali, ma segnalando anche i vantaggi di Consigli attivi ed efficienti: lotta al caporalato ed emersione dal lavoro regolare, con vantaggi innegabili per le casse comunali e

conseguente riduzione delle tensioni sociali, nonché dei tassi di criminalità”.

Conclusa l’apertura iniziale dei lavori si è data subito la parola ai numerosi partecipanti, dei quali sono intervenuti oltre la metà. Tra i contenuti significativi da segnalare:

1. situazione a macchia di leopardo relativamente alla convocazione e funzionamento dei CTI;
2. sporadicità di dialogo con le prefetture e impossibilità di incidere sull’agenda stabilita dal prefetto prima delle riunioni;
3. inconcludenza di molte riunioni dei CTI, spesso convocate solo per emergenze prefettizie;
4. situazione poco omogenea anche sulla preparazione dei nostri quadri designati a partecipare agli incontri;
5. necessità di un ruolo politico delle strutture della UIL, anche a livello locale dentro e fuori i CTI;

Anche dal punto di vista della situazione locale, gli intervenuti hanno segnalato:

- a. forte presenza di stranieri in gran parte dei settori produttivi;
- b. diffusione di lavoro nero e caporalato;
- c. gravi ritardi nella consegna dei permessi di soggiorno con gravi problemi sia sul lavoro , sia sull’accesso ai servizi;
- d. scarsa presenza di uffici UIL immigrazione capaci di interfacciarsi politicamente con le istituzioni locali;
- e. dialogo e collaborazione insufficienti tra le varie strutture UIL;
- f. scarsità di risorse in alcune situazioni.

Tra i motivi considerati di declino generale dei CTI citiamo il:

- cambio del contesto politico e normativo generale in cui i CTI si sono trovati ad operare (da politica di integrazione a quella della

sicurezza), con focus sull’emergenza sbarchi;

- carenza di risorse destinate al funzionamento di questi organismi;
- scarso coinvolgimento della società civile (tra cui le associazioni etniche) nella partecipazione alle riunioni;
- centralizzazione delle decisioni in materia di politica migratoria, con residualità dei poteri dei prefetti.

Nel complesso un insieme di problemi che riguardano i CTI, ma anche in generale l’approccio alla complessa materia migratoria, con carattere più emergenziale che strutturale e dunque progressiva disattenzione alla necessità di investire sull’integrazione.

Nelle sue conclusioni, il Segretario Confederale **Santo Biondo** si è soffermato sui CTI “strumenti creati per monitorare e gestire i problemi degli stranieri nei territori; importanti perché mettono a confronto istituzioni pubbliche, forze dell’ordine, parti sociali e società civile: dunque uno strumento rappresentativo e capillare, potenzialmente adeguato a favorire i processi di integrazione. “Purtroppo, ha continuato l’oratore, negli anni il loro utilizzo è andato affievolendosi, con situazioni nel Paese a macchia di leopardo”. La UIL è convinta della validità di questi strumenti: per questo si stanno raccogliendo informazioni dalle varie province al fine di mettere in campo una strategia di pressione su governo e prefetture, per far rispettare la funzionalità di uno strumento (il CTI) previsto dal Testo Unico Immigrazione. “Naturalmente, ha proseguito il dirigente UIL, questa è una battaglia che non possiamo fare da soli: vanno coinvolte Cgil e Cisl, ma anche gli altri stakeholders che la legge ha previsto per il funzionamento dei CTI”. E’ necessario raccogliere informazioni a tappeto e riaprire il confronto pubblico sull’importanza di questi organismi consultivi. “Per anni abbiamo lamentato della difficoltà di rapporti bilaterali con questure e

prefetture, ha rilevato il dirigente nazionale UIL: abbiamo però a disposizione uno strumento che la legge ha creato proprio per dare ufficialità a questi rapporti. Allora perché non usarlo?” Sarà importante, ha continuato, vederci periodicamente e formare i nostri quadri in tutto il Paese, per renderli più incisivi sul raggiungimento di questo obiettivo. “Nei confronti dei prefetti – ha continuato l’oratore – serve un’opera di moralisation capace di convincerli sull’utilità e la convenienza di questi preziosi strumenti, ma dobbiamo anche richiamarli alle responsabilità che la legge loro impone”. Poi Santo ha così continuato: abbiamo nel paese 5,3 milioni di stranieri regolari che lavorano e vivono accanto a noi, pagano le tasse e contribuiscono alla nostra economia. Ci sono però altri 800 mila stranieri irregolari che si riproducono dopo ogni sanatoria, a causa di una legislazione sbagliata: queste persone sono preda dei caporali e del lavoro nero, producono loro malgrado dumping lavorativo e in molti casi finiscono nelle mani della criminalità organizzata. “Lo abbiamo visto di recente in occasione delle polemiche sul decreto flussi, ha ricordato Santo: siamo contenti che la Presidente del Consiglio si sia resa conto di anomalie che la Uil denuncia da anni: va bene denunciare la gravità di quanto accade, ha continuato, ma vanno prese anche misure conseguenti. Noi abbiamo presentato al governo un documento con proposte precise: superare il decreto flussi, diversificare le forme d’ingresso, fare emergere gli stranieri irregolari che lavorano in nero, concedere un permesso per attesa occupazione agli stranieri che – arrivati con decreto flussi – non trovano il lavoro per cui erano stati chiamati”. Riassumendo, Santo ha spiegato che il Dipartimento Politiche Migratorie della UIL lavora su due obiettivi principali:

1) Ottenere la riattivazione dei CTI, attraverso un’attività di pressione e moralisation sui prefetti. Questo significa

scrivere al Ministero dell’interno e, localmente, creare una rete di pressione e scrivere ai prefetti per la calendarizzazione degli incontri di questi organismi, ricordando i doveri che la legge loro impone, ma sottolineando anche il vantaggio di strumenti di collaborazione della società civile, utili a combattere caporalato, criminalità e lavoro irregolare: Per ottenere risultati, bisognerà anche programmare momenti di pressione e sensibilizzazione pubblica a livello locale, coinvolgendo società civile e media;

2) Creare in tutte le regioni i coordinamenti immigrazione UIL, sul modello di quello nazionale e mettendo insieme strutture territoriali, categorie e servizi della nostra organizzazione per fornire ai nostri iscritti e potenziali nuovi iscritti stranieri servizi qualificati capaci di dare risposte alle loro specifiche necessità. In questo senso, ha continuato Santo, abbiamo già realizzato incontri in quattro regioni (Toscana, Veneto, Liguria e Campania) che hanno aderito all’invito della Confederazione Nazionale: “subito dopo la pausa estiva sarà la volta di Puglia, Calabria ed altre regioni”. “L’obiettivo generale della UIL – ha ribadito il Segretario Confederale, è cambiare la narrazione sul tema migratorio nel nostro Paese, ma anche avere una visione non utilitaristica sullo straniero che va considerato una persona e rispettato in quanto tale”. Anche dal punto di vista della sicurezza, ha detto Santo, “va fatto capire – dati alla mano – che la criminalità non riguarda l’immigrazione regolare, ma che è la condizione di invisibilità di molti migranti a creare maggiori insicurezza e rischio di deviazioni”. “La UIL ha concluso l’oratore – a partire dal suo Segretario generale – ha deciso un cambiamento di rotta in materia di migranti: siamo il sindacato delle persone e dobbiamo tutelare tutti allo stesso modo, indipendentemente dal luogo di nascita, colore della pelle, cultura o credenza religiosa. Per fare questo va sfatata la cattiva narrazione sugli stranieri,

che non sono un problema ma una grande risorsa, specie in una situazione di grave crisi demografica del nostro Paese”.

## CONSIGLI TERRITORIALI PER L'IMMIGRAZIONE

### Scheda: storia, funzione e limiti dei CTI



#### 1. Storia e Funzioni

##### Base legale:

- **1998:** Art. 3, comma 6 Testo unico Immigrazione (d.lgs. 284/1998), per monitorare e gestire a livello locale la presenza di stranieri, nonché la capacità del territorio di assorbire i flussi migratori.

- **Art. 57, Dpr 394/1999**

I Consigli territoriali per l'immigrazione (CTI), istituiti a livello provinciale con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sono responsabili dell'analisi delle esigenze e della promozione degli interventi locali. Sono convocati e presieduti dal prefetto.

- **Dcpm 18 dicembre 1999**

Istituzione in ciascuna provincia di un Consiglio territoriale ai sensi dell'art. 57 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394.

##### Funzioni Principali:

- **Monitoraggio e Analisi:** Raccolta dati sulla presenza degli immigrati e identificazione delle loro esigenze.
- **Proposta di Politiche e Interventi:** Formulazione di proposte per migliorare accoglienza e integrazione.

- **Coordinamento:** Facilitazione della collaborazione tra enti locali e associazioni.
- **Informazione e Sensibilizzazione:** Campagne per combattere pregiudizi e promuovere inclusione.
- **Assistenza:** Supporto tecnico e amministrativo agli immigrati.
- **Struttura e Composizione:**
- Presieduti dal Prefetto. Comprendono rappresentanti di: Amministrazioni locali, Forze dell'ordine, Scuole e università, Sindacati, Associazioni di immigrati, Enti del terzo settore, Chiese e comunità religiose. Possono partecipare anche rappresentanti delle Aziende sanitarie locali e altre istituzioni pubbliche interessate.

#### 2. Situazione Attuale dei CTI

##### Attività e Ruolo:

Nel tempo, l'andamento dei CTI ha avuto un carattere alternante e non omogeneo territorialmente, ma essi hanno mantenuto la loro validità istituzionale. Una parte consistente dei Consigli nelle provincie non vengono convocati da anni, oppure si riuniscono con discontinuità. Questi organismi, in parte, continuano a svolgere monitoraggio, coordinamento e proposta di politiche, ma la loro efficacia è resa instabile da:

- **Limitatezza delle risorse Disponibili:** Fondi e personale.
- **Collaborazione Istituzionale:** Varia da territorio a territorio, a seconda della appartenenza politica del prefetto.
- **Sensibilizzazione e Partecipazione:** Scarsa partecipazione attiva di immigrati, associazioni e comunità locali.

##### Quadro delle Situazioni Territoriali dei

**CTI (Parziale):** Attualmente oltre la metà delle città italiane vedono i CTI di fatto inattivi o solo parzialmente funzionanti. Tra quelli attivi: Torino, Varese, Napoli, Bologna, Modena, Venezia, Treviso, Rovigo,

Savona, Firenze, Siena, l'Aquila, Cagliari Trieste, Trento, Bolzano e Genova.

#### **Principali Problemi Identificati:**

- Scarsa collaborazione istituzionale.
- Problemi burocratici e amministrativi.
- Risorse limitate.
- Scarsa partecipazione comunitaria.
- Mancanza di coordinamento.

### **3. Sfide Attuali e Prospettive Future**

#### **Sfide:**

- **Burocrazia e Complessità Amministrativa;**
- **Risorse Limitate:** Carezza di finanziamenti e personale.
- **Disparità Territoriali:** Differenze significative tra regioni.
- **Contesto Politico:** Influenza delle politiche nazionali sull'immigrazione; colore politico dell'amministrazione della città.

#### **Possibili obiettivi Futuri:**

- Riattivazione dei CTI e delle loro funzioni istituzionali;
- Aumento delle risorse per ampliare attività e progetti.
- Migliorare la collaborazione tra enti locali, associazioni e comunità immigrate.
- Programmi di formazione per i membri dei CTI e campagne di sensibilizzazione per le comunità locali.

### **4. Strategie possibili per riattivare i CTI**

- Coinvolgimento delle Autorità Locali;
- Revisioni normative per semplificare le procedure di convocazione, aumentare la rappresentatività nei Consigli e migliorarne il funzionamento;
- Dotazione di fondi nazionali o regionali per il funzionamento dei CTI;
- Promuovere la partecipazione attiva delle comunità locali, delle parti sociali e delle associazioni;
- Stabilire indicatori di performance e rapporti periodici sui risultati.

### **5. Ruolo dei Sindacati e della Società Civile**

#### **Iniziative:**

- a) **Promozione e Sensibilizzazione:**
- b) Campagne informative e conferenze per discutere delle sfide legate all'immigrazione;
- c) **Pressione sulle prefetture:**
- d) Creare rete tra i vari stakeholder con l'obiettivo di aumentare pressione e sensibilizzazione sulla prefettura, al fine della convocazione (dove necessario) ed efficace gestione del CTI;
- e) Inviare richiesta collettiva ai prefetti che non convocano i CTI motivando l'urgenza di una loro riattivazione;
- f) Fornire informazioni e valutazioni sulla situazione locale, al fine di influenzare l'agenda della riunione del CTI;
- g) **Supporto e Consulenza:**
- h) Fornire supporto legale e amministrativo;
- i) **Formazione e Sviluppo delle Competenze:**
- j) Programmi di formazione per gli immigrati e i membri dei CTI.
- k) **Raccolta Dati e Monitoraggio:**
- l) Collaborazione con i CTI per raccogliere dati e monitorare l'impatto delle politiche adottate;
- m) **Promozione di Progetti e Iniziative:**
- n) Progetti di integrazione e iniziative di inclusione sociale.
- o) **Advocacy e Lobbying:**
- p) <Moralsusion> sulle autorità preposte per spingerle a rivitalizzare i CTI e ottenere risorse a supporto loro e delle attività.

#### **Esempi di Azioni Specifiche:**

- Partenariati con enti locali.
- Centri di ascolto e supporto per gli immigrati.
- Collaborazione con istituzioni educative.

**Conclusioni.** I Consigli Territoriali per l'Immigrazione rimangono strumenti istituzionali fondamentali per favorire il dialogo tra i diversi attori coinvolti e promuovere i processi di integrazione dei

cittadini stranieri e la coesione sociale in Italia. Tuttavia, la loro efficacia dipende da una costante e attiva copertura istituzionale, nonché dalla capacità di affrontare le sfide attuali e implementare interventi mirati per migliorare il loro funzionamento. È essenziale coinvolgere attivamente le comunità locali e i vari stakeholder per raggiungere risultati significativi. Necessaria cioè un'attività di rete per sensibilizzare la prefettura alla convocazione e rivitalizzazione di questo organismo istituzionale.

## COORDINAMENTI REGIONALI IMMIGRAZIONE

### Cittadini stranieri: nuove sfide per UIL e ITAL



Di Giuliano Zignani, Presidente Ital

Quello dell'immigrazione è un tema controverso. Agita gli animi. Suscita sentimenti contrastanti.

Evoca persino paure. Nulla di più irrazionale e ingiustificato. In fondo, a ben pensarci, siamo tutti migranti,

magari anche solo per poche miglia, ma sono pochissimi ormai quelli che possono vantare di essere nati e di aver vissuto e lavorato sempre nello stesso luogo. Per molti, però, non è una scelta, né un semplice trasferimento, ma una necessità, una traversata, un'odissea, se non una vera e propria questione di vita o di morte. Ecco perché non c'è nessun altro fenomeno che

debba essere affrontato con la mente scevra da ogni ideologismo, con il massimo della razionalità e con lo sguardo al merito dei fatti e delle soluzioni. Esattamente ciò che hanno cercato di fare, ciascuna per la propria parte e nel rispetto delle diverse specifiche funzioni, la Uil e l'Ital. Due grandi Organizzazioni sociali come le nostre, che hanno nel proprio Dna i valori comuni della solidarietà e del servizio, non possono far finta di nulla e girare la testa dall'altro lato. Da questi principi base e da questi ragionamenti ha preso il via il progetto di rilanciare i Coordinamenti regionali immigrazione, ripristinandoli in ogni Regione. Il Patronato è direttamente coinvolto per una semplice e concreta ragione, perché è anche presso i nostri uffici che si predispongono le pratiche relative ai permessi per la gestione dei flussi migratori. Non solo; i campi di intervento sono tantissimi. Le nostre operatrici e i nostri operatori, ad esempio, si trovano ad assistere molti immigrati sulle questioni relative alla salute e alla sicurezza. Un recente studio di <Eures> ha messo in evidenza che oltre il 65% degli infortuni sul lavoro coinvolgono persone non nate nel nostro Paese. L'attenzione su questo tema, dunque, deve essere altissima. Peraltro, uno dei problemi che va affrontato riguarda la scarsa conoscenza della nostra lingua da parte dei tanti stranieri che giungono nel nostro Paese, anche perché, in alcune circostanze, questa condizione è stata una concausa di tanti drammatici infortuni. C'è un disegno con cui occorrerebbe fare i conti e che, allo stato attuale, purtroppo, è solo un auspicio rimasto senza esito. Molti immigrati potrebbero trovare occupazione nel nostro Paese, dando risposta anche al fabbisogno di manodopera specifica espresso da tante nostre aziende, se fossero adeguatamente formati nel loro luogo d'origine. Questo aiuterebbe anche a regolarizzare una parte dei flussi migratori. Allo stato attuale, però, non ci sono le condizioni per realizzare un tale ambizioso

progetto che richiederebbe il coinvolgimento di tanti soggetti istituzionali italiani ed esteri. A quanto ci risulta, al riguardo, non esistono specifici bandi pubblici rivolti al Patronato, non ci sono le risorse necessarie e questa idea, dunque, è rimasta sulla carta. Qualcosa di analogo è stato possibile realizzare, tramite il Ceba e grazie all'intervento delle Istituzioni, ma solo sul fronte del ricongiungimento dei familiari. Con il progetto form@1 e form@2, infatti, l'Ital è stata in primo piano per i corsi di formazione, realizzati in loco e riservati a coloro che avrebbero poi raggiunto, in Italia, i propri congiunti già occupati sul nostro territorio. Ma quello della formazione linguistica strutturata a favore degli immigrati, ai fini dell'avviamento al lavoro e, soprattutto, della prevenzione per gli infortuni resta un problema irrisolto. Senza contare che anche la convivenza e la compresenza di più etnie nello stesso luogo di lavoro non è di semplice gestione e complica ulteriormente la questione. D'altronde, le lungaggini burocratiche non aiutano neanche nella concessione dei permessi per lavori stagionali che, talvolta, giungono a buon fine, quando il periodo è già trascorso da tempo. C'è ancora molto da fare, insomma, per un efficace e sicuro inserimento lavorativo degli immigrati nel nostro tessuto produttivo. L'azione sindacale messa in atto dalla nostra Confederazione è certamente preziosa e anche il rilancio dei coordinamenti può rappresentare un ulteriore strumento per stimolare, tutti coloro che hanno il potere e il dovere di decidere, ad assumere utili provvedimenti. Occorre, per l'appunto, la volontà politica di sciogliere i nodi e, in questa direzione, la pressione e le sollecitazioni esercitate dalla Uil sono costanti e concrete. Al Patronato spetta il compito di non far mai mancare un'assistenza professionalmente qualificata e una solidale disponibilità alle migliaia di persone che lasciano la loro terra, sperando in un futuro migliore nel

nostro Paese, e che si rivolgono ai nostri uffici per ottenere questo obiettivo e le conseguenti tutele. È un impegno umano e sociale di grande valore che, con il lavoro delle operatrici e degli operatori, nonostante le innumerevoli difficoltà, l'Ital onora ogni giorno e che intende continuare a mantenere anche per il futuro.

---

## Coordinamento Immigrazione UIL Liguria. Biondo: “serve una politica lungimirante ed inclusiva”



A Genova la prima riunione di costituzione del Coordinamento regionale immigrazione della UIL. Presenti il Commissario Straordinario UIL Liguria Emanuele Ronzoni, Giuliano Zignani,

Presidente Nazionale Ital e la responsabile del coordinamento ligure Francesca Cantini. Ha concluso Santo Biondo, Segretario Confederale UIL.

(redazionale) Roma, 19 luglio 2024 - Continua il processo di costruzione dei coordinamenti regionali immigrazione della UIL, sulla linea stabilita dalla Segreteria Confederale. Mercoledì 17 è stato il turno della Liguria dove si è tenuto il primo incontro di costruzione di una rete di collaborazione stabile, in materia migratoria, da parte delle categorie, strutture territoriali e servizi della UIL regionale. Presenti, in questa occasione **Emanuele Ronzoni**, Commissario Straordinario UIL Liguria, **Giuliano Zignani** presidente Ital e **Santo Biondo** Segretario confederale UIL. Di fronte ad una platea affollata di quadri e dirigenti si sono succeduti interventi di merito sulla

situazione degli stranieri in Liguria e sulle attività e servizi che la UIL si attrezza a fornire alla forza lavoro regionale, nata all'estero. Ha aperto i lavori **Emanuele Ronzoni** che ha confermato il nuovo impegno nazionale della UIL in materia di supporto e tutela occupazionali e sociali degli stranieri che vivono e lavorano nel nostro Paese. “Il calo demografico e la crescente presenza degli stranieri nei nostri comparti produttivi – ha detto il dirigente UIL – ci impone di porre maggiore attenzione ed impegno ad una parte importante della manodopera di origine etnica”. “Ma anche – ha continuato – fa parte della scelta strategica della Uil di essere il sindacato delle persone, di tutte le persone, indipendentemente dal colore della pelle, luogo di nascita, lingua cultura o religione”. Ronzoni ha anche informato che **Francesca Cantini** sarà responsabile del coordinamento immigrazione ligure. **Cantini** ha poi preso la parola ricordando che gli stranieri in Liguria sono oltre il 10% della popolazione e sono in crescita, anche a causa della debacle demografica (“la Liguria è la prima regione con la popolazione più anziana in Europa”). “Presenza crescente degli stranieri in molti settori produttivi, ha continuato l'oratrice in una regione di frontiera che fino ad un recente passato ha avuto forti momenti di tensione al confine con la Francia che per 8 anni aveva bloccato il Trattato di Schengen”. Dopo l'introduzione, si sono succeduti molti contributi, tra cui va evidenziato quello del Presidente Itai **Giuliano Zignani** che ha parlato dei fallimenti della politica migratoria, tra cui l'ingresso fuori quota di stranieri formati all'estero. “Tutto dipende dalla mancanza di dialogo e collaborazione tra amministrazioni diverse – ha detto Zignani – c'è uno scaricabarile specialmente tra Ministero degli esteri e Viminale, con pratiche che si bloccano ai consolati per mesi”. Il presidente Itai ha rilevato che un altro difetto è “la volontà di far venire

manodopera a cattive condizioni di lavoro e di salario, con lavoratori lasciati in pessime condizioni abitative e maggior rischio di incidenti sul lavoro, anche a causa delle barriere linguistiche”. L'oratore ha confermato la disponibilità dell'Ital a collaborare nella costruzione dei coordinamenti regionali immigrazione della UIL e nella formazione dei nostri quadri. Il dibattito è continuato con numerosi contributi che hanno confermato la volontà di una piena collaborazione al progetto. Nelle sue conclusioni Santo Biondo si è concentrato su tre obiettivi: la costruzione di una rete di coordinamenti regionali, specializzati in materia di immigrazione ed asilo; la rivitalizzazione dei consigli territoriali per l'immigrazione; il superamento del decreto flussi e la modifica della legislazione in materia migratoria.

- La scelta dei coordinamenti regionali è una decisione della segreteria nazionale UIL. “Il sindacato delle persone deve necessariamente essere protagonista in una parte crescente della forza lavoro, che è quella nata all'estero”. Questo significa che Uil e Itai stanno già lavorando per mettere insieme a livello regionale “una rete di attività e servizi costituita dalle categorie, strutture territoriali e servizi, con l'obiettivo, sia di interloquire positivamente con le istituzioni ed avanzare proposte; sia di fornire tutela e servizi qualificati alla manodopera etnica, ampliando i processi di integrazione dei lavoratori stranieri nella nostra Organizzazione”;
- I Consigli territoriali per l'immigrazione sono organi consultivi voluti dal testo unico immigrazione ed ancora vigenti, anche se non sempre attivi in tutto il territorio; sono altamente rappresentativi mettendo a confronto istituzioni, forze dell'ordine, parti sociali e terzo settore. “Dunque, ha rilevato il Segretario Confederale UIL, sono uno strumento unico per gestire i flussi

migratori a livello locale, nonché risolvere i problemi che necessariamente si creano nella vita quotidiana”. Recentemente la UIL ha convocato una riunione nazionale dei nostri rappresentanti nei Consigli e rilancerà l’iniziativa per costituire una rete di pressione su Viminale e prefetture, al fine di rilanciare questi preziosi strumenti di confronto e dialogo istituzionale;

- Il decreto flussi è diventato uno strumento sempre più in balia di faccendieri e non serve a creare posti di lavoro ma solo illeciti guadagni per una rete criminale. Nemmeno un quarto delle domande inviate si traducono in contratti veri e non c’è monitoraggio sui risultati, né controllo sulla procedura. La Presidente del Consiglio ha segnalato una verità che noi denunciavamo da anni. “La scelta dev’essere conseguente, però” ha rilevato il Segretario Confederale UIL: bisogna superare il decreto flussi e diversificare le forme legali d’ingresso per lavoro. Tra le proposte: a) far emergere chi già lavora qui irregolarmente, garantendo immunità al datore di lavoro che collabora; b) concedere un permesso per attesa occupazione allo straniero che non trova il datore di lavoro a firmare il contratto in prefettura; c) permettere l’ingresso per ricerca di lavoro, garantita da sponsor; d) semplificare i processi d’ingresso per i lavoratori formati all’estero; e) abolizione del reato di clandestinità per avere maggiore collaborazione dalle vittime di sfruttamento; f) maggiori ispezioni e controlli nei luoghi di lavoro per combattere la piaga del caporalato.

In conclusione, **Santo Biondo** ha chiesto al Governo “maggiore lungimiranza e scelte non ideologiche in materia di immigrazione”. “Abbiamo bisogno di questo importante risorsa che va formata e

qualificata e che non può essere relegata a lavoro povero, sfruttato e malpagato”. Per la UIL “vanno profondamente cambiata la legge Bossi- Fini e rese le norme più funzionali ad un’Italia maggiormente rispettosa dei diritti umani e civili”. Le riunioni di costituzione dei coordinamenti regionali continuano con un appuntamento in Campania il 25 luglio, ed altre regioni alla ripresa delle attività post vacanze.

## Coordinamento Immigrazione UIL Campania. Biondo: “cambiare la narrazione sull’immigrazione, e superare il decreto flussi”

Anche a Napoli la riunione di costituzione del Coordinamento regionale immigrazione.



(redazionale)

Lo scorso 25 luglio si è tenuta a

Napoli – presso la sede regionale UIL - la riunione di Coordinamento campano immigrazione. Presenti molti quadri e dirigenti dai territori delle varie province, oltre a rappresentanti delle categorie e servizi della UIL regionale. La riunione segue quelle già realizzate in Toscana, Veneto e Liguria, che si propongono di costituire una capillare rete UIL/ITAL in tutto il territorio al fine di dare supporto, tutela e servizi ai nuovi cittadini stranieri. Il programma è stato deciso dalla Segreteria Nazionale della UIL anche per rispondere appieno al compito ufficializzato nello scorso Congresso confederale di essere il sindacato delle persone, che vanno rappresentate e tutelate indipendentemente dalla loro provenienza, colore della pelle, cultura o credenza religiosa. L’incontro è stato programmato e

preparato in collaborazione con il Dipartimento Politiche Migratorie della UIL nazionale. I lavori sono stati introdotti dalla segretaria regionale **Camilla Iovino**, hanno avuto il contributo di **Giuliano Zignani** presidente nazionale ITAL e si sono conclusi con le considerazioni di **Santo Biondo** Segretario Confederale UIL.



Nella introduzione **Iovino** ha accolto con favore la nuova linea di azione della UIL, tanto importante in

Campania dove la presenza di stranieri “invisibili” e vittime dello sfruttamento e del caporalato é molto rilevante. “Non é un caso ha rilevato la dirigente UIL l’abnorme volume di richieste di nulla osta dalla Campania nell’ambito del decreto flussi, sintomo dell’azione di faccendieri, ma anche prova dell’estensione del lavoro nero e della migrazione irregolare, prodotta dalla Bossi Fini”. Dopo aver definito la politica migratoria, anche in Campania, “sbagliata e dannosa”, “basata sulla logica dell’emergenza funzionale ad un gigantesco business sui migranti e sul loro sfruttamento”, Iovino si è augurata che l’azione di messa in rete delle attività della Uil, possa avvalersi della collaborazione dell’intero mondo sindacale e delle associazioni del terzo settore. In riferimento all’iniziativa Uil di rilancio dei Consigli territoriali per l’immigrazione, la sindacalista ha confermato che in Campania essi sono attivi (anche se non frequenti) ma spesso convocati sulla base delle sole decisioni del prefetto. “Serve - ha precisato la dirigente UIL campana - di una forte azione di rete per farli tornare ad essere attori di integrazione, così come previsto dal Testo unico immigrazione”. Per Iovino le tre azioni importanti che il sindacato può mettere in campo per favorire l’integrazione e l’inclusione

sociale, economica e culturale dei migranti sono: “la difesa del lavoro di qualità e dignità, una cittadinanza praticabile con accesso a diritti primari come sanità, assistenza, istruzione, diritto alla casa e poi conoscenza della cultura dei migranti per uno scambio paritetico e di mescolanza tra migranti ed autoctoni, per abbattere le paure e le diffidenze e per costruire il rispetto dei e tra i popoli”. Dopo l’introduzione é seguita una nutrita partecipazione ed interventi, tra cui quello di **Virginia Verrone** che ha esposto la presenza ed il lavoro degli uffici ITAL nel territorio (15% su pratiche relative a stranieri). Importante anche il contributo di **Emilio Saggese**, Segretario della UILA Campania il quale ha raccontato delle attività del sindacato nel settore agroalimentare e dell’impegno contro sfruttamento e caporalato. Saggese ha ricordato dei successi del progetto Ue Labour Int 2, con un modulo di formazione ed inclusione lavorativa dedicato ad un gruppo di rifugiati. Progetto concluso l’anno scorso con l’inserimento di venti asilanti in posti di lavoro di società del settore. Il dirigente UILA ha bollato il decreto flussi come “un meccanismo perverso che favorisce i faccendieri”, ricordando che “i prodotti agricoli non aspettano i ritardi infiniti della burocrazia”. Saggese ha concluso augurandosi che il decreto e la legge vengano cambiati e si é complimentato con il nuovo corso UIL in materia migratoria.



**Zignani**, Presidente ITAL, ha ricordato un accordo recente tra il patronato UIL e UILA in materia di alfabetizzazione dei migranti, con il fine sia di formarli a lavorare con

maggiore sicurezza, conoscendo le regole, sia per conoscere maggiormente i propri diritti contrattuali. Il dirigente ITAL ha poi fatto riferimento ai programmi di formazione all'estero avviati dal nostro patronato (recente l'apertura di un ufficio anche in Albania), ma anche delle difficoltà che vengono dal cattivo funzionamento dei consolati che producono gravi ritardi per l'ingresso in Italia di stranieri formati all'estero (come previsto dallo stesso decreto flussi). Zignani approva pienamente l'iniziativa della UIL dei Coordinamenti regionali: "dobbiamo essere molto più presenti sul fronte della tutela di questi nuovi cittadini – ha detto – che rappresentano ormai una parte importante del mondo del lavoro, ma che hanno anche problemi diversi da quelli dei loro colleghi italiani". "Importante ha aggiunto – anche la presenza di nostri quadri stranieri nella funzione di mediazione culturale, in quanto facilita la presa di contatto ed una maggiore fiducia da parte dei nuovi cittadini". A fine mattinata, nel suo intervento conclusivo,



**Santo Biondo** ha raccontato dell'importanza di un maggiore collegamento tra centro e territori, ma anche tra territori, categorie e servizi nella stessa regione: "e' importante fare rete ed agire

con incisività, ha spiegato, anche per condividere le buone prassi, informazioni, e proposte di azione, che la UIL nazionale non vuole imporre dall'alto, ma vuole che nascano da un contributo comune, dal basso verso l'alto". Il segretario ha raccontato della scelta del congresso UIL di Bologna di essere "sindacato delle persone", di tutte le persone, dunque

anche degli stranieri: "é un tema di riconoscimento sociale di questa importante parte della società". "Ed é anche la constatazione, ha proseguito, che la società sta cambiando e che la stessa demografia ci indica la strada di una società multietnica e multiculturale, pena il declino". Santo ha ricordato che la macchina organizzativa ITAL conta con oltre 6.500 uffici in tutto il territorio nazionale, e che sarà (assieme alla UIL) un importante strumento di lavoro formativo degli operatori che lavoreranno sempre più nel settore migratorio. Dopo aver raccontato la scelta dei coordinamenti regionali come "un'occasione per fare rete informativa e di azione tra categorie, territori e servizi", il Segretario confederale UIL si é riferito ai consigli territoriali come "gli organismi istituzionali maggiormente rappresentativi nei territori, capaci di produrre partenariato e concertazione tra i vari attori con l'obiettivo di risolvere i problemi a livello locale e facilitare i processi di integrazione". In conclusione, Biondo ha fatto il punto sulla legislazione in materia migratoria, compreso il decreto flussi definendola "produttrice di irregolarità, sfruttamento e criminalità". La Bossi Fini, ha spiegato, costringe chi entra senza permesso o perde il lavoro a diventare "invisibile, privo di diritti e facilmente ricattabile da datori di lavoro disonesti o dalla stessa criminalità". Non é, dunque, l'immigrazione che produce criminalità come vorrebbero molte fake news, ma le leggi sbagliate". Non é un caso, ha aggiunto, che il bacino degli stranieri irregolari non si svuoti mai, malgrado decreti flussi e sanatorie: "oggi ci sono oltre 800 mila irregolari. E' dunque la legge che ad essere sbagliata e va cambiata, come va superato il decreto flussi". Biondo ha spiegato che la UIL ha recentemente scritto al Ministro dell'Interno, facendo le proprie proposte:

- Vanno diversificate le forme d'ingresso, col superamento del decreto flussi e

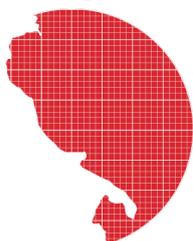
l'approvazione dell'ingresso per ricerca di occupazione, garantito da sponsor;

- Va data la possibilità di emersione per le persone già presenti nel Paese e costrette a lavorare in nero;
- Va concesso il permesso di attesa occupazione a chi – arrivato in Italia col decreto flussi – non trova il datore di lavoro che ha richiesto il nulla osta, a firmare il contratto;
- Chiediamo l'abolizione del reato di clandestinità che serve solo ad ostacolare il compito degli ispettori nei luoghi di lavoro;
- La narrazione sull'immigrazione va cambiata e ricondotta alla realtà;
- I Consigli territoriali per l'immigrazione sono strumenti fondamentali per il monitoraggio sociale nei territori e per favorire l'integrazione. Vanno dunque rilanciati.

## SOCIETA'

### Stranieri, i dati aggiornati diffusi da "Noi Italia"

La piattaforma dell'Istat offre una selezione di oltre cento indicatori statistici sulla realtà del nostro Paese. ([www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it))



Roma 01 luglio 2024 - All'inizio del 2023, in Italia risiedono circa 5 milioni di cittadini stranieri (111 mila in più rispetto all'anno

precedente), comunitari e non comunitari, che rappresentano l'8,7% del totale dei residenti. L'83,4% dei cittadini stranieri residenti in Italia si concentra nel Centro-Nord. Alla stessa data, sono regolarmente presenti poco più di 3,7 milioni di cittadini non comunitari, il 60% dei quali ha un permesso di soggiorno di lungo periodo. Nel corso del 2022, i nuovi

permessi di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari sono stati quasi 449 mila, con un aumento dell'86,0% rispetto al 2021, dovuto in larga parte alla crisi dei rifugiati provenienti dall'Ucraina a causa della guerra. Per tale ragione, nel 2022, le motivazioni prevalenti dei nuovi ingressi sono le richieste di asilo e protezione internazionale (45,1%), passate da circa 31 mila a oltre 200 mila (+556,0%), seguite dai ricongiungimenti familiari (28,1%) e dai motivi di lavoro (15,0%) in sensibile crescita rispetto al 2021 (+32,2%).

Sono questi alcuni dei dati che emergono da *Noi Italia*, un prodotto *Istat* diffuso con cadenza annuale dal 2008 e che contiene una selezione di oltre 100 indicatori statistici sulla realtà del nostro Paese (ambientali, demografici, economici e sociali), sulle differenze regionali che la caratterizzano e sulla sua collocazione nel contesto europeo. Storicamente, gli stranieri sul territorio italiano si concentrano soprattutto nelle ripartizioni del Centro-Nord dove, al 1° gennaio 2023, risiede l'83,4% degli stranieri residenti in Italia. La maggiore attrattività delle regioni del Centro-Nord è confermata anche dai permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari: circa l'85% è stato rilasciato o rinnovato nel Centro-Nord, soprattutto in Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna e Veneto. L'incremento dei nuovi flussi di ingresso ha riguardato, invece, soprattutto il Sud e il Nord-Est. Il livello di **istruzione** degli stranieri, nel 2023, è ancora inferiore a quello degli italiani: circa il 48,9% degli stranieri, nella fascia di età tra i 15 e i 64 anni, ha conseguito al più la licenza media, rispetto al 35,6% dei coetanei italiani; il 40,1% ha un diploma di scuola superiore e l'11,1% una laurea, a fronte, rispettivamente, del 44,3% e del 20,1% degli italiani della stessa fascia di età. Nel mercato del lavoro, permangono differenze tra italiani e stranieri: nel 2023, il tasso di occupazione (20-64 anni) degli stranieri (65,1%), cresce meno

intensamente di quello dei coetanei italiani e risulta ancora inferiore a quello degli autoctoni (66,4%). Il tasso di disoccupazione diminuisce maggiormente per gli stranieri che, tuttavia, continuano a presentare un valore dell'indicatore significativamente più elevato (11,3%), rispetto a quello degli italiani (7,2%). Il tasso di inattività (15-64 anni) degli stranieri (30,5%) resta invece inferiore a quello degli autoctoni (33,6%). Nel 2022, secondo gli indicatori dell'Istat sono in condizione di povertà assoluta oltre 2,18 milioni di famiglie (8,3% del totale delle famiglie residenti, da 7,7% nel 2021), per un totale di oltre 5,6 milioni di individui (9,7%, in crescita dal 9,1% dell'anno precedente). Il peggioramento della povertà assoluta è imputabile, in larga misura, forte accelerazione dell'inflazione. I minori colpiti dalla povertà assoluta sono 1 milione 269 mila, appartenenti a 720 mila famiglie. Gli stranieri in povertà assoluta sono oltre 1 milione 700 mila, con un'incidenza della povertà assoluta tra gli stranieri pari al 34,0%, valore di oltre quattro volte e mezzo superiore a quello degli italiani. La nuova edizione è consultabile alla pagina **Noi Italia**.

Sulla piattaforma è inoltre disponibile una sintesi relativa ai principali risultati degli indicatori presentati dal titolo "**Noi Italia in breve**"

---

## "Le comunità migranti in Italia": Report 2023

Presenze, lavoro, partecipazione e percorsi di inclusione delle 16 comunità più numerose.

[www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it)



Roma, 08 luglio 2023 - È

disponibile l'undicesima edizione dei **Rapporti annuali sulle comunità migranti in Italia**, curati

dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali-Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione con la collaborazione di Sviluppo Lavoro Italia S.p.A. Elaborando dati provenienti da diverse fonti istituzionali, i Rapporti illustrano le caratteristiche di ciascuna delle 16 comunità più numerose: marocchina, albanese, ucraina, cinese, indiana, bangladese, egiziana, filippina, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, nigeriana, tunisina, peruviana ed ecuadoriana. Ai 16 rapporti si affianca, oltre agli Executive Summary, un quaderno di confronto con un'analisi comparativa fra le diverse comunità. Alcune novità sono state introdotte sia in relazione all'analisi delle caratteristiche e delle modalità delle presenze - introducendo uno studio diacronico sui permessi di soggiorno a partire dal 1992 - sia in relazione al mondo del lavoro, analizzando i dati sul lavoro dipendente e autonomo di fonte INPS. Si conferma anche per quest'anno la proficua collaborazione con il CeSpi che ha fornito un'analisi dell'inclusione finanziaria e delle rimesse.

### **Uno sguardo d'insieme**

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2023 sono 3.727.706. Si registra un equilibrio di

genere quasi perfetto (uomini 50,2%, donne 49,8%). Significative le differenze tra le comunità: da un lato, le comunità pakistana, senegalese e bangladesi con un'incidenza maschile che supera il 70%, e, all'opposto, le comunità ucraina e moldava composte per il 75,9% e il 67,1% da donne. Il 2022 ha segnato un record positivo per il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati: 449.118, con un incremento dell'85,9% rispetto all'anno precedente. Da oltre 10 anni non si rilevava un numero così elevato di ingressi di cittadini non comunitari nell'anno. L'incremento degli ingressi coinvolge tutte le comunità, risultando esponenziale per i migranti di cittadinanza ucraina (+1.556,6%). Rilevanti anche gli incrementi registrati per le comunità peruviana (+77,4%), bangladesi (+53,6%), egiziana (+47%) e pakistana (+36%). La popolazione non comunitaria presente nel Paese è nettamente più giovane di quella italiana. I minori sono 767.809, pari al 20,6% dei regolarmente soggiornanti, a fronte di un'incidenza del 15% sulla popolazione di cittadinanza italiana. Va segnalato tuttavia come stia progressivamente diminuendo sia il numero di minori che quello di nuovi nati anche nella popolazione extra UE. Anche su questo fronte si rilevano significative differenze tra le comunità: la quota di minori risulta massima per le comunità egiziana, marocchina, nigeriana e tunisina e minima in quelle moldava, filippina, peruviana e senegalese. La maggioranza (60,1%) dei cittadini non comunitari detiene un permesso di soggiorno di lungo periodo, sebbene la percentuale risulti in calo rispetto all'anno precedente (quando era pari al 65,8%), in ragione del rilevante numero di nuovi permessi rilasciati nel corso del 2022. La quota di lungo soggiornanti risulta massima per le collettività moldava (85%), ecuadoriana (77,7%), filippina (70,2%), marocchina (69,5%), tunisina (69,7%) e srilankese (69,1%), mentre risulta minima nelle

comunità nigeriana (36,1%), pakistana (47,5%) e ucraina (47,4%). Al 1° gennaio 2023 sono quasi un milione e 400mila i cittadini italiani che in precedenza avevano cittadinanza extra UE. Per quanto riguarda il solo 2022 sono state 194.071 le acquisizioni di cittadinanza italiana che hanno riguardato cittadini di origine non comunitaria, con una rilevante crescita rispetto all'anno precedente: +87,5%. Principali Paesi di origine dei nuovi italiani sono Albania e Marocco (che coprono oltre un terzo delle acquisizioni). La popolazione proveniente da Paesi terzi gioca un ruolo rilevante nel mercato del lavoro italiano, rappresentando il 7,2% della popolazione lavorativa. Si tratta nella maggior parte dei casi (63%) di uomini. Il dato sulle tipologie professionali conferma la canalizzazione dei lavoratori non comunitari verso mansioni a bassa qualifica (il 32,4% nel *Lavoro manuale non qualificato*, a fronte dell'8,4% degli italiani). Il tasso di occupazione – pari per il complesso della popolazione non comunitaria a 59,2% - risulta massimo per le comunità filippina (72,8%) e peruviana (72,1%), e minimo per marocchini (47,9%) e pakistani (49,1%). La quota di persone in cerca di occupazione sulle forze lavoro (12% per il totale dei non comunitari) registra il suo valore massimo nella comunità nigeriana (24,6%) e il minimo (5,2%) in quella cinese. Infine, la comunità marocchina si colloca in prima posizione per il più elevato tasso di inattività (44,1%), che risulta invece minimo per i peruviani (19,7%), (per il complesso dei cittadini di Paesi Terzi è pari a 32,7%). Nelle distanze esistenti tra i valori rilevati, determinante in particolare, il livello di partecipazione al mercato del lavoro delle donne. Nel 2022 tra i cittadini non comunitari il tasso di occupazione femminile è del 43,6% (per le donne italiane il tasso sale al 51,5%), con uno scarto rispetto alla componente maschile extra-Ue di oltre 30 punti percentuali. Alcune comunità - come quelle filippina, ucraina,

moldava, peruviana ed ecuadoriana - fanno rilevare una maggior quota di occupate, mentre le collettività provenienti dal subcontinente indiano e dal Nordafrica presentano, contemporaneamente, bassi tassi di occupazione femminile e alti tassi di inattività (indicatore, quest'ultimo, che per le nazionalità pakistana, bangladese ed egiziana supera l'80%). Si conferma rilevante anche nel 2022 il protagonismo della popolazione non comunitaria in ambito imprenditoriale: le imprese guidate da cittadini non comunitari ammontano a 512.646 (l'8,5% del totale delle imprese italiane). Tra i 390.511 cittadini non comunitari titolari di un'impresa individuale spiccano le nazionalità marocchina (il 15,3% del totale), cinese (13,2%) e albanese (9,7%). Al contrario, risulta piuttosto residuale la quota di imprenditori individuali filippini ed ecuadoriani (inferiore all'1%). Netta la predominanza maschile in questo ambito, rappresentando gli uomini circa il 77,5% del totale. Il volume complessivo di rimesse in uscita dall'Italia ammonta, al 30 settembre 2023, a 6,077 miliardi di euro. La fotografia delle prime dieci nazionalità per volumi di rimesse evidenzia in modo chiaro la rilevanza dei Paesi asiatici: Bangladesh, Pakistan e Filippine rappresentano le principali destinazioni. I Rapporti sulle comunità migranti in Italia e le relative sintesi sono pubblicati anche sul [sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali](#) e sul sito di Sviluppo Lavoro Italia S.p.A.

Documenti correlati

- [Leggi la nota stampa](#)
- [Le comunità migranti\\_Quaderno di confronto](#)
- [La comunità albanese in Italia\\_2023](#)
- [La comunità albanese in Italia\\_Sintesi](#)
- [La comunità bangladese in Italia\\_2023](#)
- [La comunità bangladese in Italia\\_Sintesi](#)
- [La comunità cinese in Italia\\_2023](#)
- [La comunità cinese in Italia\\_Sintesi](#)
- [La comunità ecuadoriana in Italia\\_2023](#)

- [La comunità ecuadoriana in Italia\\_Sintesi](#)
- [La comunità egiziana in Italia\\_2023](#)
- [La comunità egiziana in Italia\\_Sintesi](#)
- [La comunità filippina in Italia\\_2023](#)
- [La comunità filippina in Italia\\_Sintesi](#)
- [La comunità indiana in Italia\\_2023](#)
- [La comunità indiana in Italia\\_Sintesi](#)
- [La comunità marocchina in Italia\\_2023](#)
- [La comunità marocchina in Italia\\_Sintesi](#)
- [La comunità moldava in Italia\\_2023](#)
- [La comunità moldava in Italia\\_Sintesi](#)
- [La comunità nigeriana in Italia\\_2023](#)
- [La comunità nigeriana in Italia\\_Sintesi](#)
- [La comunità pakistana in Italia\\_2023](#)
- [La comunità pakistana in Italia\\_Sintesi](#)
- [La comunità peruviana in Italia\\_2023](#)
- [La comunità peruviana in Italia\\_Sintesi](#)
- [La comunità senegalese in Italia\\_2023](#)
- [La comunità senegalese in Italia\\_Sintesi](#)
- [La comunità srilankese in Italia\\_2023](#)
- [La comunità srilankese in Italia\\_Sintesi](#)
- [La comunità tunisina in Italia\\_2023](#)
- [La comunità tunisina in Italia\\_Sintesi](#)
- [La comunità ucraina in Italia\\_2023](#)
- [La comunità ucraina in Italia\\_Sintesi](#)

## I numeri dell'accoglienza.

Presentato il nuovo Rapporto annuale della rete SAI. ([www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it))  
Roma, 04 luglio 2024



MINISTERO  
DELL'INTERNO

Sono state **54.512** le persone accolte nel 2023 nei progetti della rete SAI, Sistema di Accoglienza e Integrazione, SAI, un aumento di **2,4%** rispetto all'anno precedente. **Il 76,9% (41.923)** dei beneficiari sono stati accolti nei progetti per accoglienza ordinaria; **il 21,2% (11.550)** nei progetti per

minori stranieri non accompagnati; **il 2% (1.039)** nei progetti per persone con esigenze di carattere sanitario e disagio mentale.

Il 90% delle persone accolte nel SAI nel 2023 ha meno di 40 anni: le fasce d'età più rappresentate sono quelle che vanno dai **18 ai 25 anni (30,3%)** e quella dai **26 ai 40 anni (31%)**. 16.209 i minorenni accolti, pari al **29,7%** dei beneficiari. Sono questi alcuni dati che emergono dal **XXII Rapporto Annuale della rete SAI**, la rete di enti locali che si occupa della realizzazione di progetti di accoglienza integrata utilizzando le risorse al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo.

Entrando più nello specifico, emerge che i beneficiari accolti nel 2023 provengono da oltre **100 Paesi**, in prevalenza africani e asiatici. In crescita il numero di persone provenienti da Ucraina, Egitto, Afghanistan e Tunisia. Oltre a queste nazionalità rimane elevato il numero di persone provenienti da **Nigeria, Bangladesh, Pakistan, Costa d'Avorio, Gambia e Somalia**. In coerenza con le recenti modifiche normative, che orientano sempre più il Sistema verso la presa in carico delle famiglie e delle vulnerabilità, si registra un aumento di ospiti di genere femminile (25% del totale) e delle persone affette da disabilità (+58%) e disagio mentale (+28%).

La rete SAI è anche il sistema di riferimento per la presa in carico e inclusione dei **minori stranieri non accompagnati**. Quasi 12.000 i MSNA accolti nei 5977 posti a loro dedicati, con un incremento, nel biennio, del 43%.



Infine, per quanto riguarda la tipologia di permessi di soggiorno, si evidenzia una significativa riduzione dei beneficiari titolari di protezione internazionale (che passano dal 37% del 2021 al 26% del 2023), a fronte di un significativo aumento dei titolari di protezione speciale, pari al 15% nel 2023, quasi raddoppiati in due anni.

**Quasi un Comune su 4 (1953 Comuni) è INTERESSATO dalla rete SAI, tra cui TUTTE le città metropolitane.** Oltre il 50% sono piccoli Comuni, sotto i 5.000 abitanti, coinvolgendo in misura significativa le AREE INTERNE del Paese. Sono 529 gli enti attuatori che, in partenariato con i Comuni, attuano materialmente i progetti personalizzati di accoglienza e inclusione sociale, grazie al lavoro di più di 22.000 operatori coinvolti, di cui il 62% è donna.

Per **Veronica Nicotra**, segretario generale Anci, i dati emersi dal Rapporto Sai rendono “necessari degli adeguamenti che consentano di superare alcuni affaticamenti burocratico-organizzativi”. “Anci ha avanzato proposte puntuali che mirano innanzitutto a dare continuità temporale ai progetti superando il limite della triennialità, ci auguriamo di poter trovare una intesa con il ministero affinché diventino operative per il 2025”.

- [SCARICA LE SLIDE DELLA PRESENTAZIONE](#)
- [GUARDA IL VIDEO DELLA PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO](#)

## APPROFONDIMENTI

### Publicato il XIV Rapporto "Gli stranieri nel mercato del lavoro" del MLPS

2,4 milioni di occupati stranieri, 1 su 10, tra luci e ombre. Versione integrale, sintesi e cruscotto online

(da: [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it)) Sono quasi 2,4 milioni gli occupati stranieri in

Italia, oltre il 10 % del totale. Migliorano i principali indicatori e cresce la domanda, ma permangono molte criticità. È la fotografia scattata dal XIV Rapporto “Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia 2024”, pubblicato oggi dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (Versione integrale – Sintesi). Dopo la descrizione del contesto (presenze, demografia e nuovi ingressi) e un inquadramento dell’Italia nella prospettiva internazionale curato dall’OCSE, il Rapporto illustra gli andamenti di breve periodo della condizione occupazionale degli stranieri e le dinamiche di assunzioni e cessazioni nel 2023, anche con un’analisi di Unioncamere sui fabbisogni delle imprese. Approfondisce, inoltre, la condizione dei lavoratori extra UE dipendenti e autonomi, e contiene dati su accesso agli ammortizzatori sociali, infortuni, previdenza e assistenza sociale, oltre che un focus sulla povertà curato dall’Istat. Nel 2023, il tasso di occupazione degli stranieri non UE cresce al 60,7% (61,5% per gli italiani), mentre calano disoccupazione, 11,4% (7,2% per gli italiani), e inattività, 31,5% (33,6%). I settori con la più alta incidenza di occupati stranieri sono i Servizi personali e collettivi (30,4%), Agricoltura (18%), Ristorazione e turismo (17,4%) e Costruzioni (16,4%). Nel corso dell’anno sono stati attivati 2,5 milioni di rapporti di lavoro con cittadini stranieri (+4,7% rispetto al 2022), concentrati soprattutto nell’Agricoltura e nelle Costruzioni. Aumentano le assunzioni di stranieri programmate dalle imprese nel corso dell’anno, che considerando solo Industria e Servizi hanno superato quota 1 milione, oltre il 19% del totale, con una domanda cresciuta del 70% in cinque anni. Tra le ombre evidenziate dal Rapporto, il forte divario di genere che vede le donne non UE penalizzate su tutti gli indicatori: occupazione (45,6%), disoccupazione (13,8%), e inattività (46,9%), con forti

differenze tra le diverse comunità. È confermato lo schiacciamento dei lavoratori stranieri su basse qualifiche, con retribuzioni medie annue inferiori di oltre il 30% rispetto al totale dei lavoratori. Preoccupano anche i tassi di NEET (26,5%) e di dispersione scolastica (29,5%) tra i giovani non UE, e la crescita del disagio economico: il 33,2% delle famiglie composte da soli stranieri sono in povertà assoluta, a fronte del 6,3% delle famiglie di italiani. Il XIV Rapporto "Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia" 2024 è curato dalla Direzione Generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione del Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie del MLPS, con il supporto di Sviluppo Lavoro Italia, in collaborazione con la Direzione Generale delle Politiche Attive, la Direzione Generale dell’Innovazione tecnologica, delle Risorse strumentali e della Comunicazione, INPS, INAIL, Istat, Unioncamere e OCSE. Oltre alla [versione integrale](#) e alla [sintesi](#), è disponibile online un [cruscotto statistico](#) con i dati su assunzioni, cessazioni, occupati e disoccupati.

Documenti correlati

- [XIV Rapporto Gli Stranieri nel mercato del lavoro in Italia 2024](#)
- [Infografica XIV Rapporto Gli Stranieri nel mercato del lavoro in Italia 2024](#)
- [Sintesi XIV Rapporto Gli Stranieri nel mercato del lavoro in Italia 2024](#)

## Eurostat: popolazione UE in aumento nel 2024

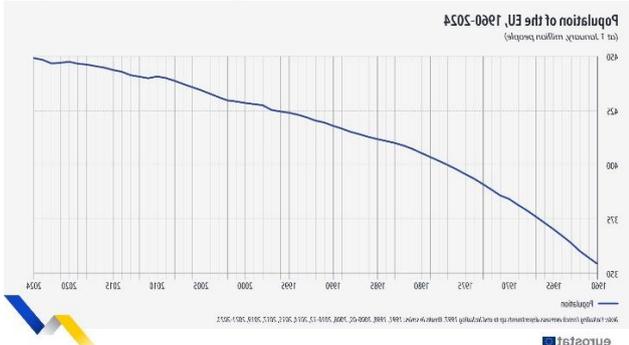
Aumenta per due anni consecutivi la popolazione nell'Unione, ma non in Italia.



<https://ec.europa.eu/eurostat/web/main/home>

Dopo un calo nel 2020 e nel 2021 a causa dell'impatto della pandemia COVID-19, la popolazione dell'UE è aumentata per il secondo anno consecutivo, passando da 447,6 milioni di persone il 1° gennaio 2023 a 449,2 milioni il 1° gennaio 2024.

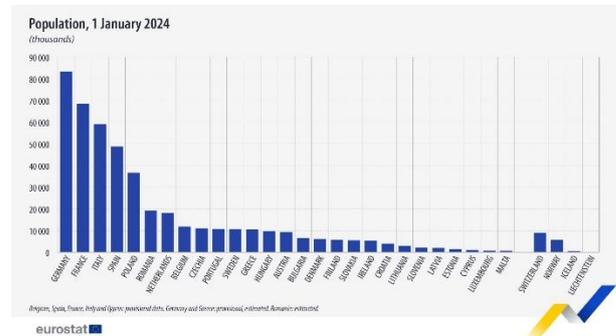
Questa informazione viene da [data on population](#) pubblicata da Eurostat oggi, in cui si presenta una selezione dei risultati dell'indagine più dettagliata [Statistics Explained article on population and population change statistics](#).



Source dataset: [demo\\_gind](#)

Se si considera un arco temporale più lungo, la popolazione dell'UE è passata da 354,5 milioni nel 1960 a 449,2 milioni il 1° gennaio 2024, con un aumento di 94,7 milioni di persone. Il tasso di crescita della popolazione è gradualmente rallentato negli ultimi decenni: la popolazione dell'UE è aumentata in media di circa 0,6 milioni di persone all'anno nel periodo 2015-2024, mentre l'aumento medio negli anni '60 era di 2,9 milioni di persone all'anno. Mentre la popolazione dell'UE è diminuita

brevemente nel 2020 di circa mezzo milione di persone e nel 2021 di quasi 0,3 milioni di persone a causa della pandemia COVID-19, ha iniziato a riprendere la sua crescita, come mostrano i nuovi dati.



Source dataset: [demo\\_gind](#)

La popolazione dei singoli Paesi dell'UE al 1° gennaio 2024 variava da 0,6 milioni di Malta a 83,4 milioni di Germania. La Germania, la Francia e l'Italia insieme rappresentano quasi la metà (47%) della popolazione totale dell'UE al 1° gennaio 2024.

Mentre la popolazione complessiva dell'UE è aumentata nel 2024, non tutti i Paesi dell'UE hanno registrato un aumento della popolazione. In totale, 7 Paesi hanno registrato un calo della popolazione tra il 1° gennaio 2023 e il 1° gennaio 2024, con le maggiori diminuzioni registrate in Polonia (-132 800 persone), Grecia (-16 800) e Ungheria (-15 100). Gli aumenti sono stati osservati negli altri 20 Paesi, con i maggiori in Spagna (+525.100), Germania (+330.000) e Francia (+229.000).

Questo articolo celebra la Giornata mondiale della popolazione ([World Population Day](#)) che si svolge ogni anno l'11 luglio per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla situazione della popolazione mondiale.